

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE

TER & Previdenza
 Le risposte per decidere,
 24 ore al giorno

 Le risposte per decidere,
 24 ore al giorno


Pensione & Previdenza

TER & Previdenza
 Le risposte per decidere,
 24 ore al giorno

 Le risposte per decidere,
 24 ore al giorno

 di Roberta Castellarin
 e Paola Valentini

On-line, si naviga al buio

I simulatori offerti nei siti di banche, sgr e assicurazioni non danno risultati omogenei. Così il gap previdenziale resta un enigma. Intanto la Covip...

Il trattamento di fine rapporto, tfr, dove lo metto? A questa domanda i lavoratori hanno cinque mesi per rispondere. Da qui a giugno devono decidere se optare per un prodotto di previdenza complementare oppure se lasciare la liquidazione così come è.

Uno strumento utile per raccogliere informazioni è il web, dove tutti i protagonisti della previdenza complementare stanno attrezzando siti ad hoc. Ma quante informazioni si trovano e quanto sono accessibili?

Milano Finanza ha fatto una prova sul campo sui siti delle società che hanno già predisposto servizi per calcolare la pensione pubblica a cui si avrà diritto e la differenza con l'ultimo stipendio, sia il gap. Ne è emersa una vera e propria giungla.

Rebus gap previdenziale. La prima domanda che si pone il lavoratore è se deve o meno integrare in futuro la pensione pubblica. Non esiste una risposta valida per tutti, perché dipende dalla propria età e dalla propria posizione previdenziale. Chi infatti nel 1995 aveva almeno 18 anni



PROVA SUL CAMPO

di contributi potrà ritirarsi dal lavoro con una pensione che copre circa il 70-80% della media delle retribuzioni degli ultimi anni.

Questi lavoratori possono quindi contare ancora sul metodo contributivo e non devono preoccuparsi di integrare la rendita pubblica. All'opposto chi ha iniziato a versare i contributi dopo il 1995 e che ha quindi davanti almeno altri 25 anni prima dell'addio al lavoro, percepirà una pensione calcolata sui contributi rivalutati ogni anno, versati durante tutta la vita lavorativa. In questo caso il metodo è puramente contributivo.

Una terza ipotesi è rappresentata da chi nel 1995 aveva meno di 18 anni di contributi. Qui scatta il sistema misto: retributivo per gli anni fino al 1995 e contributivo per i successivi. Quanto si può aspettare il lavoratore in questi due ultimi casi? Il rischio è di ot-

COSTI A CONFRONTO			
Dopo 35 anni di versamento si ritirano i seguenti capitali:			
Tipologia fondo	Costi medi diffusi dalla Covip	Totale spesa	Capitale finale
● Fonchim	22€ + 0,20% spese gestione	€ 5.066	€ 164.767
● Fondo aperto	1,30%	€ 27.928	€ 141.905
● Fip (fondi individuali)	2,30%	€ 49.412	€ 120.421

Fonte: Fonchim

tenere una pensione pubblica limitata. Anche se a quanto ammonta il vero gap previdenziale non è facile saperlo. Milano Finanza ha utilizzato, infatti, i diversi simulatori messi a disposizione da banche, sgr, assicurazioni e fondi negoziali per calcolare quanto sarà la pensione pubblica di due lavoratori, uno che ricade nel sistema contributivo e uno nel sistema misto. Nel primo caso si tratta di un lavoratore dipendente di un'azienda privata di 35 anni che ha iniziato a lavorare nel 2000 e attualmente ha un reddito di 40 mila euro e prevede che il suo stipendio attuale si evolverà con una crescita media. Quale sarà la sua pensione a 65 anni? I risultati variano dal 44% dell'ultimo stipendio prospettato da Claris vita al 74% di Arca previdenza. Con una media del 65/70% circa. Il secondo la-

voratore ha 45 anni, 17 anni di contributi e un reddito lordo di 50 mila euro. Anche in questo caso i risultati sono molto vari e vanno dal 56% di copertura Inps stimati da Ras fino al 77% di Generali e Alleanza.



I motivi di queste differenze? Li spiega Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica: «Le stime sono tutte giuste, a far variare fortemente i dati sono le ipotesi sottostanti ai modelli di simulazione che riguardano la crescita reale di pil, l'andamento della carriera, la fascia di reddito e l'uso di diversi coefficienti di trasformazione». E prosegue Sorgi: «C'è un problema quindi di trasparenza, sarebbe opportuno che i vari siti permettessero di simulare anche questi dati, ma purtroppo non c'è alcun tipo di regolamentazione sulle stime della pensione pubblica».

Mentre per le simulazioni della previdenza integrativa è intervenuta la Covip che sta preparando regole uguali per tutti. Molte società, infatti, non hanno ancora approntato servizi di calcolo della pensione integrativa perché aspettano che la Covip dia le istruzioni per realizzare il cosiddetto progetto esemplificativo, un servizio che le so-



(continua a pag. 48)

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE PENSIONE & PREVIDENZA

Cinzia Tagliabue



(segue da pag. 47)

cietà che propongono fondi pensione devono dare sia agli iscritti sia ai potenziali aderenti per fornire un'indicazione sull'ammontare della pensione integrativa al variare dei contributi versati, della durata di adesione e anche dalle modalità di contribuzione. È il caso per esempio di Carige sgr che nel suo sito avvisa: «La sezione è in costruzione. In questa sezione sarà disponibile il progetto esemplificativo, non appena la Covip comunicherà le istruzioni a cui at-

tenersi». Ma non tutte le società sono così sollecite a informare i navigatori on-line dei loro progetti nel campo della previdenza integrativa. Sarà attivato a breve il servizio di Unicredit, come sottolinea Cinzia Tagliabue, responsabile del team dedicato ai clienti istituzionali di Pioneer investments: «Stiamo lavorando per avere il prospetto esemplificativo, che recepisca le direttive Covip, di accesso libero sul sito da parte degli utenti.

Il servizio consentirà ai navigatori di calcolare la loro rendita in base all'ammontare che destineranno al fondo e alla linea prescelta. Per la nostra clientela è previsto inoltre un accesso dedicato attraverso il quale si potrà calcolare la posizione reale. Siamo in attesa delle indicazioni della Covip, a seguito delle quali contiamo di rendere disponibile il servizio sul nostro sito entro una decina di giorni. Ma c'è chi si è portato avanti e

già oggi on-line si trovano anche strumenti per valutare quanto versare alla previdenza complementare per ottenere l'integrazione necessaria. E quanto prevede per esempio il sito investireperilfuturo.it creato ad hoc da Assogestioni. Ma uno strumento simile lo mette anche a disposizione Caam in attesa delle regole Covip, a cui poi si adeguerà. Quanto sono valide queste proiezioni? Spesso i risultati sono fuorvianti perché nel si-

to investireperilfuturo.it il simulatore consente di ipotizzare un rendimento annuo lordo del fondo fino al 50%. Una performance piuttosto irrealistica per un prodotto previdenziale che ha una vocazione prudente. Si limita a calcolare la pensione pubblica l'associazione delle compagnie di assicurazione, l'Ania non offre infatti calcoli legati all'integrazione e rimanda alle singole assicurazioni per approfondimenti. Questi i lavori in corso

SITO CHE VAI, RENDITA CHE TROVI

35 enne, assunto nel 2000, reddito lordo 40 mila euro, in pensione a 65 anni

Società	Copertura Inps	Gap
Arca previdenza	74%	26%
Allenza	69%	31%
Cattolica	69%	31%
Eurizon vita	69%	31%
Generali	69%	31%
Ania	69%	31%
Bipitalia previdenza	64%	36%
Unicredit banca	64%	36%
Sella	62%	38%
Cometa	61%	39%
Ras	52%	47,75%
Caam	52%	48%
Bnl vita	46%	54%
Clarivita*	44%	56%

* rispetto a pensione di vecchiaia al 57° anno

45 enne, assunto nel 1990, reddito lordo 50 mila euro, in pensione a 65 anni

Società	Copertura Inps	Gap
Allenza	77%	23%
Generali	77%	23%
Arca previdenza	76%	24%
Cattolica	68%	32%
Eurizon vita	68%	32%
Ania	68%	32%
Bipitalia previdenza	67%	33%
Caam	65%	35%
Sella	65%	35%
Clarivita*	65%	35%
Cometa	63,50%	36,50%
Unicredit banca	59%	41%
Ras	56%	44,45%
Bnl vita	47%	53%

* rispetto a pensione di vecchiaia al 57° anno

Le tabelle qui sotto, elaborate da Progetica, mostrano come cambia la percentuale di copertura pubblica (tasso di sostituzione) al variare delle ipotesi di base dei modelli di check-up previdenziale, ossia crescita del Pil, la carriera e i coefficienti di trasformazione in rendita. In particolare la prima simulazione prende in considerazione un lavoratore dipendente del settore privato nato nel 1972 con sette anni di contributi, una retribuzione di 40 mila euro e che va in pensione a 65 anni. La seconda ipotesi riguarda un lavoratore nato nel 1962 con 17 anni di contributi versati, un reddito di 50 mila euro, in pensione sempre a 65 anni.

QUESTIONE DI COEFFICIENTE

35 enne, dipendente, reddito lordo 40 mila euro

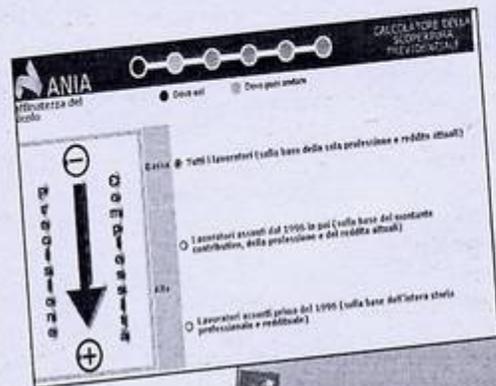
	Aggiorn. coefficienti conversione (Dini)	Crescita annua Pil reale	Crescita annua reddito reale	Tasso di sostituzione
NO		2,0%	0,0%	108,1%
SI		2,0%	0,0%	89,0%
NO		0,0%	0,0%	75,8%
NO		2,0%	2,0%	74,3%
SI		0,0%	0,0%	62,4%
SI		2,0%	2,0%	61,1%
NO		0,0%	2,0%	54,1%
SI		0,0%	2,0%	44,5%

45 enne, dipendente, reddito lordo 50 mila euro

	Aggiorn. coefficienti conversione (Dini)	Crescita annua Pil reale	Crescita annua reddito reale	Tasso di sostituzione
NO		2,0%	0,0%	95,7%
SI		2,0%	0,0%	82,5%
NO		0,0%	0,0%	76,7%
NO		2,0%	2,0%	71,6%
SI		0,0%	0,0%	66,4%
SI		2,0%	2,0%	61,8%
NO		0,0%	2,0%	58,6%
SI		0,0%	2,0%	50,9%

Fonte: Progetica

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE PENSIONE & PREVIDENZA



nei fondi aperti, ma come si stanno organizzando, invece, i negoziali?

Quanti buchi nei negoziali. I

siti dei fondi di categoria per ora offrono ancora meno informazioni sul fronte della pensione pubblica e complementare. Mentre sono ricchi di dati sulla gestione e sulle condizioni operative.

Per esempio il pioniere Fonchim, fondo dei lavoratori del settore chimico, si limita a offrire un confronto tra i suoi costi e quelli dei concorrenti, fondi aperti e fip e le ricadute sul capitale finale (vedere tabella a pagina 39). Cometa, il fondo dei metalmeccanici, ha una simulazione predisposta

da Mefop, la società per lo sviluppo dei fondi pensione, che indica il tasso di copertura della previdenza obbligatoria e il gap rispetto all'ultimo stipendio. Cometa ha in cantiere anche il progetto esemplificativo in base ai criteri Covip e ha per il momento sospeso il simulatore precedente. (riproduzione riservata)

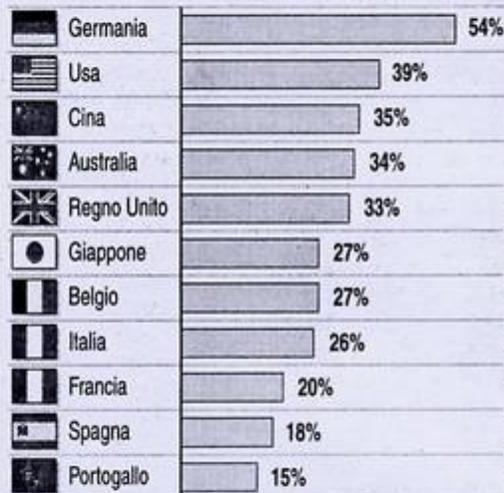
Anche all'estero la rendita è un'incognita

In Italia solo il 26% dei lavoratori sa con certezza quale sarà l'importo della pensione. Alle spalle Francia, Spagna e Portogallo con, rispettivamente, il 20, il 18 e il 15%. I più fortunati sono i tedeschi: il 54% dice di conoscere l'importo della rendita. Non molto informati sono invece gli americani con il 39%, seguiti dai cinesi (35%) e dagli australiani (34%). È quanto emerge da un sondaggio condotto da Axa che ha intervistato oltre 11 mila persone in 16 paesi. La scarsa conoscenza dell'assegno previdenziale è quindi un male che non affligge soltanto l'Italia, ma anche stati, come Usa e Regno Unito, dove il sistema pensionistico è più evoluto. Eppure, per pianificare una rendita integrativa, è necessario sapere su quanto si potrà contare. Uno dei nodi riguarda la mancata comunicazione da parte dei fondi pensione della rendita attesa.

Questo dato in Italia è pressoché assente, anche se con il nuovo progetto esemplificativo voluto da Covip, che dovrebbe emanare a breve le relative disposizioni, la situazione dovrebbe migliorare. Virtuoso è invece l'esempio della Svezia dove il governo comunica al lavoratore la stima della pensione. Ma c'è una difficoltà nel prevedere oggi le rendite. Infatti le tabelle attuariali che usano le compagnie vita per poter trasformare il capitale accumulato in assegni previdenziali sono destinate a cambiare ancora visto che la vita media si allunga. Oggi un uomo di 65 anni ha una speranza

DOVE IL LAVORATORE HA PIÙ DUBBI

% di coloro che conoscono il proprio reddito dopo il pensionamento



Fonte: Axa ricerca sulla pensione - 3ª edizione

di vita residua di circa 17 anni in base alle tabelle attuariali più in voga tra le compagnie. Un numero che è destinato a crescere nei prossimi 30 anni. Di conseguenza si avranno coefficienti di conversione più bassi. Secondo le previsioni dell'Eurostat una rendita stimata oggi di 1.000 euro potrebbe ridursi a 600-700 euro a parità di capitale. Quello che è certo è che scatterà la concorrenza tra le compagnie nell'uso di coefficienti più favorevoli ai lavoratori. (riproduzione riservata)

Paola Valentini